

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 8<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

### 13° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 MARZO 1973

Presidenza del Presidente TOGNI

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Rinvio della discussione:

« Agevolazioni tributarie per la costruzione di nuove linee ferroviarie » (507):

PRESIDENTE . . . . . Pag. 210  
AVEZZANO COMES . . . . . 210

##### Discussione e approvazione:

« Concessione, a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, di un contributo straordinario per la gestione degli acquedotti lucani » (606) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . . 207, 208, 210  
ABENANTE . . . . . 208  
MAZZEI, *relatore alla Commissione* . . . 208, 209  
CROLLALANZA . . . . . 208, 209  
SAMONÀ . . . . . 209

*La seduta ha inizio alle ore 10,50.*

SALERNO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Concessione, a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, di un contributo straordinario per la gestione degli acquedotti lucani » (606) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione, a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, di un contributo straordinario per la gestione degli acquedot-

8ª COMMISSIONE

13º RESOCONTO STEN. (14 marzo 1973)

ti lucani », già approvato dalla Camera dei deputati.

Comunico che la 5ª Commissione ha già espresso parere favorevole.

Prego il senatore Mazzei di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

**M A Z Z E I**, *relatore alla Commissione.* Con il disegno di legge in discussione viene disposta la concessione di un contributo straordinario per il 1972 a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese per la gestione degli acquedotti lucani.

Si tratta di un problema di vecchia data, che risale al 1942, quando furono estese le competenze dell'Ente acquedotto pugliese ad alcuni acquedotti lucani la cui gestione, per una serie di problemi di natura tecnica e per l'estensione stessa della gestione (per esperienza so quanto sia difficile raggiungere l'economicità della gestione in simili casi, specie quando si è al servizio di piccolissimi centri abitati) presenta ogni anno un notevole disavanzo.

Con il disegno di legge in esame si provvede a liquidare all'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese la somma di trecento milioni per saldare tale disavanzo, per l'esercizio e la manutenzione ordinaria degli acquedotti dell'Agri, del Basento e del Caramola, nella Basilicata.

Per queste ragioni concludo invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge in discussione.

**P R E S I D E N T E**. Dichiaro aperta la discussione generale.

**C R O L L A L A N Z A**. Il relatore ha già ampiamente illustrato il provvedimento in esame, desidero però ricordare che all'origine del disegno di legge in discussione vi furono alcune considerazioni in ordine alla natura dei terreni attraversati dagli acquedotti.

È quindi da precisare che si tratta di terreni argillosi, per lo più soggetti a frane. La manutenzione delle condotte richiede frequentissimi interventi di carattere straordinario. È da aggiungere poi che le zone attraversate dalle condotte sono molto povere e piccolissimi sono i centri abitati serviti. Per

queste ragioni l'esercizio degli acquedotti lucani non trova alle molte spese un corrispettivo nelle antrate, costituite dagli allacciamenti dei privati. Tale stato di cose persisterà fino a che l'evoluzione, dirò meglio il progresso, di quelle popolazioni non consentirà loro di avvalersi largamente dell'acqua. Oggi, infatti, la maggior parte degli abitanti di quelle zone, tanto trascurate, continua ad attingere l'acqua alle fontanelle pubbliche.

Per questi motivi il provvedimento in esame è quanto mai giustificato ed io sono favorevole alla sua approvazione.

**A B E N A N T E**. Vorrei prendere spunto dalla discussione di questo provvedimento per una breve considerazione. Nel Mezzogiorno vi è una situazione anomala rispetto alle altre parti del Paese, in ordine ai rifornimenti idrici.

L'intervento della Cassa del Mezzogiorno, con opere infrastrutturali di notevole importanza in questo settore, non sempre ha stabilito corretti collegamenti e rapporti con i cosiddetti acquedotti minori, che esistevano prima delle più recenti opere, di maggiore importanza.

Nel Mezzogiorno, per la degradazione economica, l'inconveniente subito dall'acquedotto pugliese nella gestione degli acquedotti lucani riguarda anche tutta una serie di piccoli acquedotti, che hanno conservato la loro autonomia per questa discrasia tra l'intervento operativo della Cassa del Mezzogiorno e le gestioni degli acquedotti stessi.

Ho fatto questa breve considerazione, pur essendo favorevole al provvedimento in esame, affinché il Ministero dei lavori pubblici approfondisca il problema e veda se non è il caso di avviare un diverso rapporto, un rapporto che salvaguardi anche i momenti di partecipazione degli enti locali nella gestione di questi acquedotti, che con l'intervento della Cassa del Mezzogiorno sono mortificati e sacrificati.

Si approfondisca il problema e si veda se vi è la possibilità di impostare un discorso di sussidio organico in rapporto a parametri prestabiliti ed oggettivamente certi, in modo da risolvere una situazione che potrebbe anche diventare non corretta.

8ª COMMISSIONE

13º RESOCONTO STEN. (14 marzo 1973)

Potremmo, infatti, trovarci di fronte ad una leggina, ad esempio, per finanziare l'acquedotto deficitario di Torre Annunziata; un piccolissimo tratto che è rimasto a questo comune depresso dell'area napoletana.

Se invece si facesse una indagine, si arrivasse ad una conclusione e si potesse dare qualcosa a tutti quelli che operano in talune zone di grande depressione, o se la Cassa del Mezzogiorno si accollasse (dove ha utili, attraverso l'attività di erogazione dell'acqua) una parziale compensazione dei deficit di queste aree, faremmo certamente opera meritoria ed eviteremmo di trovarci di fronte al fiorire di leggi e leggine, tutte giuste, ma che non danno a nessuno la certezza del diritto.

Ho detto che sono favorevole, però potrei anche chiedere al Governo come è stata la gestione di questi acquedotti. Vi sono stati fenomeni clientelari, sprechi, ritardi o pigrizie nell'adeguare le strutture alle moderne esigenze? Sono tutti fenomeni che sfuggono alla nostra attenzione, anche perchè non possiamo fare i censori di enti autonomi; fanno però sorgere il dubbio e possono creare il precedente per una proliferazione di richieste di fronte alle quali il Parlamento si troverebbe impotente e per lo meno in difficoltà.

S A M O N A . Vorrei aggiungere solo qualcosa per completare quanto è già stato detto dai colleghi che sono intervenuti prima di me. In particolare vorrei sottolineare l'esigenza di un piano regolatore generale delle acque. Questo significa che alcune sorgenti non si disseccheranno, perchè si attingerà altrove, oppure che queste sorgenti verranno organizzate in un piano generale in modo corrispondente alle esigenze di tutto il territorio.

Più che proteggere gli acquedotti che esistono, a mio avviso, si tratta di organizzarli in modo che si abbia, in ordine alle sorgenti, un certo coordinamento generale in determinati alvei, nei quali si sta svolgendo una certa politica di distribuzione.

Quello che manca, quindi, è un piano operativo, che assicuri un'adeguata e capillare distribuzione.

M A Z Z E I , *relatore alla Commissione.* Non credo di dover aggiungere altro in ordi-

ne al provvedimento, sul quale tutte le parti politiche si sono espresse favorevolmente. Vorrei solo dire che il problema sollevato dal collega Abenante e ripreso dal senatore Samonà è estremamente importante e serio.

Noi abbiamo un piano regolatore delle acque, ma esso ha un carattere settoriale, perchè riguarda il solo approvvigionamento idrico potabile delle popolazioni. Sappiamo, invece, quante siano le necessità civili e industriali e quanto scarsa sia la disponibilità di acque nel Mezzogiorno, tranne che per poche settimane all'anno (quando peraltro si creano altri problemi).

Il problema gestionale può essere risolto solo su basi regionali. Solo la dimensione regionale può consentire una corretta ed equilibrata gestione degli impianti idrici. È quindi necessario che il Parlamento, e soprattutto il Ministero dei lavori pubblici, che ha competenza primaria in questo campo, promuova (d'accordo con le Regioni) la costituzione di enti a carattere regionale (anche al di là di quelle che sono le circoscrizioni amministrative) per la gestione degli acquedotti, così come avviene in Puglia e in Sicilia.

Del resto anche a Napoli l'azienda municipale ha una dimensione più ampia di quelli che sono i compiti municipali. Lo stesso dicasi per Roma. In altre parole, nelle zone caratterizzate da scarsità di acqua e da difficoltà di gestione solo la dimensione regionale consente quella compensazione di oneri e di rischi cui ho prima accennato.

Concludo, col dire che sono perfettamente d'accordo sulla necessità di risolvere tutti questi problemi.

C R O L L A L A N Z A . Poichè il discorso si è un po' allargato, voglio aggiungere che alcune considerazioni qui espresse sono più che giuste, specialmente per quanto si riferisce alle difficoltà che incontrano alcuni comuni, specialmente i piccoli, nel gestire da sé gli acquedotti. È pacifico, quindi, che bisogna orientarci verso consorzi di comuni per la gestione di questi acquedotti, così come è stato fatto in Sicilia. In assenza di tali consorzi si è ritenuto necessario che l'acquedotto pugliese provvedesse anche alla vigilanza e manutenzione degli acquedotti lu-

cani. Se non si fosse utilizzata l'attrezzatura esistente ben altro che 300 milioni sarebbero stati necessari per provvedere agli acquedotti lucani!

Per quanto concerne poi il discorso più vasto del coordinamento delle risorse idriche e del piano regolatore degli acquedotti, nonchè della difesa del suolo, è pacifico che tutto ciò dovrà farsi tenendo presente il piano De Marchi che prevede la triplice utilizzazione delle acque: a fini irrigui, potabili e industriali. Bisognerà arrivare ad un'organica impostazione di tutto il problema, secondo le proposte contenute nel suddetto piano che sono più che giustificate. Il giorno che entreranno in funzione i magistrati alle acque ed allorchè il Ministero dei lavori pubblici metterà in moto l'organica attività che si riferisce alla difesa del suolo, uno degli aspetti particolarmente interessanti da impostare e risolvere sarà proprio questo, tenendo presente che vi sono Regioni che non hanno acqua ed altre che ne abbondano. Purtroppo finora le Regioni che abbondano di acque tendono a considerarle, non bene demaniale, ma quasi un patrimonio dei comuni in cui sgorgano le sorgenti.

Concludendo, rilevo che l'allargamento del discorso non è stato, a mio avviso, inutile, perchè l'onorevole Sottosegretario, che ha presente il problema, se ne renderà interprete nella sede competente.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura.

#### Art. 1.

È autorizzata la concessione, a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, di un contributo straordinario di lire 300 milioni nell'anno 1972 e di lire 350 milioni in ciascuno degli anni dal 1973 al 1975, nelle spese che l'Ente medesimo dovrà sostenere per l'esercizio e la manutenzione ordinaria degli acquedotti dell'Agri, del Basento e del Caramola, nella Basilicata.

(È approvato).

#### Art. 2.

All'onere di lire 300 milioni derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno 1972 e di lire 350 milioni nell'anno 1973 si farà fronte mediante corrispondenti riduzioni dello stanziamento iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli stessi anni finanziari.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

#### Rinvio della discussione del disegno di legge:

« Agevolazioni tributarie per la costruzione di nuove linee ferroviarie » (507)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Agevolazioni tributarie per la costruzione di nuove linee ferroviarie ».

**AVEZZANO COMES.** Chiedo un rinvio della discussione del disegno di legge in quanto, per la ristrettezza del tempo a disposizione, non sono assolutamente in grado di pronunciarmi, mentre la mia parte politica si riserva di presentare alcuni emendamenti al testo in discussione. Basterebbe un rinvio di sette giorni per consentire un più approfondito studio dell'argomento e l'elaborazione degli emendamenti.

**PRESIDENTE.** Se non si fanno osservazioni, la discussione del disegno di legge è rinviata alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 11,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici

DOTT. FRANCO BATTOCCHI